

# Venerdì 26 Marzo – V settimana di Quaresima

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

È la conclusione del capitolo 11, quello che racconta la risurrezione di Lazzaro operata da Gesù.

Oggi abbiamo ascoltato le reazioni dei curiosi, di coloro che non sono stati interessati in prima persona dal fatto. Non è la reazione delle sorelle e neanche di amici, ma quella di chi è stato spettatori. Molti assistendo alla risurrezione di Lazzaro – ci informa il Vangelo – credettero in lui.

Forse credettero in lui perché videro il grande segno. Forse avevano un'immagine di Dio grandiosa, capace di operare miracoli, di sovvertire le leggi della natura. Questo è il Dio in cui credono.

Ma possiamo accontentarci di un Dio così? La storia di Gesù ci dice di no. Di non accontentarci perché a Dio si chiede di poter fare la sua volontà e non che lui realizzi, prima di tutto, i nostri desideri e le nostre attese.

Altri non credettero lui, rimasero ancora indifferenti, distaccati dall'evento, ma commentarono malignamente il suo operato che riferirono ai suoi nemici.

Ancora una volta Gesù è costretto ad allontanarsi e a nascondersi. Il brano evangelico si chiude con una domanda: "che ve ne pare? Non verrà alla festa?"

È il disagio che sperimentiamo quando ci sembra di non sentire Dio nella nostra vita, quando non riconosciamo la sua azione in questo nostro mondo, come in questo periodo di pandemia, di paura e di dolore.

Ancora una volta, questa domanda, invece, suscita la nostra preghiera:

Signore, oggi più di sempre abbiamo bisogno di te, perdonaci se non sempre sappiamo accoglierti e darti il posto che ti spetta nella nostra vita e nella storia di questo tempo, ma tu continua a venire, anche di nascosto. Perché tu sei la Pasqua, la festa della vita che porta a tutti gioia, serenità e speranza.

Segui il commento al Vangelo del giorno sul nostro canale  
<https://www.youtube.com/watch?v=9I8GUt0draQ>

